

Premio Frontino, un miracolo dell'Italia vera

Dal podio dei vincitori, Sergio Zavoli invita a ritrovare il senso della normalità

— FRONTINO —

«QUEST'ANNO è molto diverso» ha incominciato il sindaco di Frontino Andrea Spagna. Infatti. La XXXI edizione del Premio Nazionale di cultura Frontino - Montefeltro, consegnato ieri mattina ai cinque vincitori nel convento francescano di Montefiorentino e sostenuto da molti, tra i quali la Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, omaggiata con un'opera del ceramista Raimondo Rossi, per la prima volta dalla sua nascita ha registrato l'assenza del «sindaco per autonomia» Antonio Mariani, scomparso a febbraio. Colui che assieme al Magnifico Rettore dell'Università di Urbino, Carlo Bo, riuscì nel 1981 a coltivare una grande intuizione al riparo dai luoghi che contano. La frase pronunciata per segnare il passaggio, un

verso letto da Giuseppe Biancalana di Pessoa: «La morte è la curva della strada, morire è solo non essere visto». Applausi commossi dalla sala piena di pubblico. La prima coppia premiata nella Sezione cultura marchigiana è stata quella formata dalla Soprintendente ad Urbino Maria Rosaria Valazzi e Alessandro Marchi, curatori del catalogo della mostra «La città ideale». E a seguire: Filippo Martelli, direttore scientifico del Museo del Balì di Saltara, che con la responsabile del coordinamento e amministrazione, Barbara Tommasini, è alla guida di un progetto di particolare pregio tecnico-scientifico; l'Istituto comprensivo Franco Michellini Tocci, vincitore del Premio Antonio Mariani per la sperimentazione scolastica con il progetto «La Turba»; Tiziana Primori, manager della Coop Adriatica, a cui è andata

la Sezione Personaggio, per le politiche adottate in tanti anni di gestione aziendale; Sergio Zavoli, giornalista e scrittore, premiato nella Sezione «Lo scrittore per l'arte di vivere», per il suo ultimo libro «Il ragazzo che io fui» (Mondadori, Milano 2011).

PROPRIO di Zavoli la sintesi trasparente di tutti i contenuti della giornata. Il senatore ha parlato di giornalismo, di televisione (scuotendo da presidente della Commissione bicamerale di indirizzo e vigilanza Rai, l'albero dell'azienda — «merita questa tivù la fiducia delle persone?» —), di passione, di volontà, di coesione, con una cenno di condivisione a Napolitano. Ma soprattutto di speranza per il Paese: «sant'Agostino diceva — ha ricordato Zavoli — che occorre guardarci tanto dalla disperazione senza scampo, quanto dalla speranza

infondata. Tutto — ha quindi proseguito — nasce dal poco. Solo il normale è poetico». Come il normale e piccolo borgo di Frontino, opportunità di riscossa: «Se gli italiani fossero stati qui questa mattina avrebbero potuto ricredersi sulla natura delle cose». Il Magnifico Rettore, Stefano Pivato, presidente di giuria, ha confermato la validità di questi anni spesi per la cultura. «Il Premio — ha affermato — è un piccolo miracolo. E non credo ci sia qualcosa di simile in un Comune di soli 314 abitanti». Sferzante invece il suo giudizio sulla cronaca attuale: «Il Paese reale non è fatto di rimborsi chilometrici». L'arrivederci? Una passeggiata lungo i corridoi del Convento con tutti i presenti a fermarsi davanti i quadri di famiglia delle passate edizioni. Attraverso la mostra dedicata a Mariani.

Emanuele Maffei